

TESTIMONIANZA di FOSSATI Angelo, nato a Francavilla Bisio il 7 Luglio 1923 e residente in Alessandria, via Bellini nr. 44 - tel. nr. 40058
Nome di battaglia alla Benedicta "GIN".-

Confermo quanto detto da Semino Renato, col quale eravamo a Novi Ligure assieme a militare e scappammo assieme per andare in montagna. Non sapevamo dove andavamo a finire, sapevamo solo che nella zona del Tobbio c'erano i partigiani, poi fummo indirizzati da persone prima di Carrosio e arrivammo al Roverno, ma non ci vollero perchè lì erano tutti di loro e che se avessimo voluto potevamo andare alla Cascina NUOVA dove c'era un altro distaccamento. Allora lasciammo quelli del Roverno, che chiamavamo i badogliani, e alla Cascina Nuova, dopo averci accettato, ci interrogarono e, quando ci decidemmo di fermarci, ci ritirarono i documenti e ci demmo il nome di battaglia e io mi diedi il nome di GIN tanto per distinguermi dagli altri, ma senza alcun particolare riferimento. Venne formata una squadra, in cui c'era uno del mio paese, Semino e io, in tre e facevamo tutti i servizi assieme, di pattuglia o di guardia. Comandante era MAGGI e commissario ROBERTO, che era zoppicante; ROBERTO, nel periodo del rastrellamento, o poco prima, io stavo male, perchè quando ci ritirammo dalla Cascina NUOVA diretti al BRIGNOLETO, era notte giacchè eravamo partiti al buio, dovevamo attraversare il Gorzente per arrivarvi e mentre gli altri passavano sulle pietre, io che ero abbastanza pratico avendolo attraversato più volte per andare alla Benedicta a prelevare viveri, mi portai più a valle, dove sapevo che c'erano due roccioni vicini e in mezzo un canalone dove passava l'acqua, mi portai lì per saltare, ma essendo notte feci un salto troppo lungo e scivolai sull'altro roccione che era in pendio e finii nell'acqua, trascinato per 6 o 7 metri; quando ne uscii ero bagnato fradicio e poi mi ricongiunsi agli altri; arrivato al BRIGNOLETO, mi venne la febbre con mal di gola e altro, e ROBERTO, che era ancora con noi voleva mandarmi all'Ospedale, assicurandomi che erano organizzati e che avrei potuto curarmi, ma io non ne volli sapere. Il punto in cui io attraversai era un punto stretto che di giorno si superava con facilità, ma di notte la cosa era diversa. Avevo preso anche una bronchite. Arrivati al BRIGNOLETO, vi rimanemmo tutta la notte fino all'indomani; nella notte i miei compagni accesero il fuoco nell'essicatoio e io mi misi di sopra allungandomi sull'essicatoio e mi feci asciugare i vestiti. Quando venne ucciso il mullo, ricordo che mangiai anch'io la carne, che era dura, tentai di mangiarne, ma non ce la feci, perchè stavo già male; eravamo senza sale e io non stavo bene, avevo sempre la febbre. Il distaccamento, arrivato al Brignoletto, poichè MAGGI non aveva voluto attaccare i fascisti di Bosio, si divise; LUNGO e SBARRA si erano messi contro MAGGI e allora MAGGI ci lasciò liberi di decidere, se restare o andarcene a casa. MAGGI allora se n'andò, non gli fu fatto niente, e SBARRA e LUNGO ci lasciarono liberi di decidere. SBARRA II era sottotenente, che è Fasciolo Luigi, mentre SBARRA III è Fasciolo Eraldo, ed abita ancora a Francavilla; essi sono rimasti entrambi, mentre io, tre di San Cristoforo e un altro di Francavilla ritornammo a casa. Eravamo cinque. Quello di Francavilla si chiama Fasciolo Angelo e abita attualmente a Novi Ligure. Uno di quelli di San Cristoforo si chiama Vito o Vittorio e abita prima della discesa per andare a Gavi, in una grande

casa o villa e fa il commerciante di vini; la villa è a destra. La Benedicta è stata un pò un punto di partenza, da dove è partita la Resistenza armata, se non ci fosse stata la Benedicta nei paesi forse non si sarebbero poi formate tutte le brigate che si sono poi organizzate nei paesi della zona; esse operavano con sabotaggi continui nella notte, mentre di giorno ci nascondevamo. Quel che dice GHIO di Bosio è vero e preciso che i contadini della cascina RISSA erano i genitori di quel TRAVERSO Luigi che venne fucilato alla Benedicta e che è sepolto nel cimitero di Francavilla Bisio. Quelli che sono sepolti al cimitero di Francavilla Bisio sono tre ragazzi fucilati tutti e tre alla Benedicta. Uno dei tre, TRAVERSO Luigi, era il fratello di TRAVERSO Giacomo della mia classe, che era anche lui alla Benedicta, che si è potuto salvare; adesso abita ad Anquata ed era nella Pollfer con me e poi passò in ferrovia.